

di Vienna ed anche ciò soltanto dal 1907 fu introdotto il suffragio universale <sup>6</sup>).

Secondo questo principio il diritto di voto era vincolato al censo o all'intelligenza (grado accademico, burocratico ed ecclesiastico); era un privilegio della borghesia, poichè oltre a questo vincolo del voto vi era una distribuzione di mandati fatta a classi, (curie, per i comuni: corpi). Il censo con diritto di voto cominciava da 10, più tardi (1882) da 5 fiorini (10,50 lire) di imposta diretta. La somma complessiva delle imposte dirette pagate da tutti i contribuenti aventi diritto di voto in un collegio elettorale veniva divisa in tre parti uguali; i maggiori contribuenti (detti: maggiori censiti) compresi in uno di questi terzi formavano il primo corpo elettorale, i minori contribuenti compresi in un terzo formavano il terzo corpo e quelli intermedi formavano il secondo; gli intellettuali, se funzionari dello stato e preti, votavano nel primo corpo, altrimenti nel secondo; poi per le diete e per il parlamento c'era la curia (classe) delle camere di commercio con propri deputati e le città erano divise dal contado.

Così fu, che nel 1861 la borghesia italiana in Dalmazia, proprietaria in gran parte dei fondi, pagante la maggior parte delle imposte, formante quasi tutta l'« intelligenza » della provincia, si tro-

---

<sup>6</sup>) Ma anche nel far ciò si ebbero riguardi speciali per le cittadinanze e per le borghesie tedesche, polacche ed ora, in Ungheria, per quelle magiare. Invece le italiane furono posposte ai contadini slavi.